

Ucciso il cognato del pentito di Bagnoli

Nel caos di mezzogiorno all'incrocio tra via Epomeo e via Montagna Spaccata, tra il supermercato e la pizzeria e l'ufficio postale, l'assassinio fa silenzio in un istante. Quattro proiettili, calibro 7.65, il colpo mortale, è diretto alla gola: poi i killer si avvicinano alla vittima, per avere certezza che la missione è riuscita, e fuggono su un motorino con la targa coperta da un pezzo di cartone. I passanti cercano rifugio nei negozi e dietro le auto in sosta, in strada resta solo una donna che corre e lancia un grido disperato: «L'hanno ucciso, l'hanno ucciso». Una pattuglia di vigili urbani si lancia all'inseguimento dei sicari, ma le loro tracce si sono già perse dietro l'angolo.

Davanti al supermercato resta il corpo senza vita di Francesco Esposito, 35 anni. Arrestato dai carabinieri nel novembre dell'anno scorso, (era ricercato da un mese perché gli restava da scontare un residuo di pena per traffico di stupefacenti), ma la magistratura aveva stabilito per la misura della detenzione in casa.

Poteva uscire per andare a lavorare, aveva trovato impiego nel market dello zio in via Epomeo, è finito in trappola mentre rientrava nel locale dopo aver pagato una bolletta alla posta. «Un bravo ragazzo - si dice nel quartiere - che tentava di riprendere la via giusta».

Ogni mattina faceva la stessa strada, prendeva lo stesso autobus, raggiungeva il negozio alla stessa ora. «Bersaglio facile - si dice nel quartiere - lo sapete di chi era parente?».».

La polizia conferma: suo cognato si chiama Bruno Rossi, soprannominato, "il corvo", considerato dagli inquirenti uno dei leader della camorra dell'area occidentale, ora collaboratore di giustizia. Una collaborazione che potrebbe rivelarsi preziosa per i magistrati della Dda impegnati nell'indagine su racket e controllo degli appalti a Bagnoli; non sono invece state ritenute credibili le sue dichiarazioni sul presunto boss della Sanità Giuseppe Misso, arrestato e poi scarcerato per mancanza di indizi nell'ambito di due inchieste parallele, una sugli affari di camorra e l'altra sulla compravendita di posti di lavoro nella raccolta differenziata. Vendetta trasversale? L'ipotesi, per il momento, viene esclusa dagli investigatori.

In via Epomeo tutti hanno sentito, nessuno ha visto. Ma qualcuno già pensa di cambiare aria: «Non voglio andare via dal quartiere - scrive un commerciante - voglio andare via da Napoli, oggi ho portato nel negozio mio figlio, perché non è andato a scuola, e lo tengo chiuso dentro per evitare che veda il corpo di quell'uomo davanti al supermercato. Quel posto, sapete, è "sfortunato". Tanti anni fa vendevano elettrodomestici, e ci fu un altro omicidio». La vicenda risale all'aprile del 1985: sette killer fecero irruzione nel locale, due le vittime, il titolare e un imprenditore edile.

Intorno al corpo di Francesco Esposito si radunano i familiari in lacrime, più forte di tutto la rabbia delle donne, che imprecano contro la legge e la giustizia. Oltre le transenne sistemate dalla polizia scientifica, una folla che commenta a bassa voce. «Lo sai chi era?». «Chiunque fosse, non doveva morire così giovane». «Quel signore, laggiù, per poco non è stato colpito. Quando hanno cominciato a sparare si è buttato sotto una macchina». «Insomma, esci di casa e non sai quello che ti può succedere». «Magari vai a pagare una bolletta alla posta e ti ritrovi morto. Per sbaglio».

Paola Perez